

5055
2

ROMOLO^{ED} ERSILIA

O S I A

LA FELICE RICONCILIAZIONE

AZIONE EROICA PANTOMIMICA

IN CINQUE ATTI

C O M P O S T A

DA CARLO AUGUSTO FAVIER

DA RAPPRESENTARSI

COME PRIMO SPETTACOLO

SULLE SCENE

DEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1822.



IN VENEZIA

PER IL CASALI EDIT. E TIP.

ARGOMENTO.

Subito dopo la fondazione di Roma, gli abitanti della nuova città avendo poche donne, sentirono la necessità di fare alleanza con le nazioni vicine e dimandarono alle medesime le loro figlie. Esse però gelose d' un popolo nascente di cui quasi presentivano la futura grandezza, ma non considerandolo allora che un aggregato d' avventurieri, gliele rifiutarono. Le differenti tribù che componevano la gente de' Sabini furono le più ostinate nel loro rifiuto. Romolo impiegò uno stratagemma che diede luogo al famoso ratto delle Sabine, avvenimento che cagionò la guerra fra quelle due nazioni. Le Sabine divenute spose de' Romani si gettarono in mezzo alle armi nel momento in cui i Sabini si sforzavano di lavar nel sangue de' Romani l' ingiuria ricevuta; e le loro preghiere, le lagrime loro giunsero a placare ambe le parti per modo che fu conclusa la pace sul medesimo campo di battaglia. Tazio re dei Sabini accordò a Romolo la sua figlia Ersilia che fedele a' suoi doveri aveva ricusato d' unirsi al re Romano qualunque ne fosse invaghita. Tazio fu a parte della sovranità di Roma unitamente a Romolo; e d' allora in poi Sabini e Romani non furono più che una sola e medesima nazione.

Compositore, ed Inventore de' Balli

Sig. FAVIER CARLO AUGUSTO.

Primi Ballerini serj Francesi

Sig. Hullin Gio: Battista. Signora Vague Molin Elisa.

*Primi Ballerini serj Italiani*Sig.^a Demartini Luigia. Sig. Monticini Ant. Sig.^a Angiolini Giusep.*Primi Ballerini per le Parti serie*

Sig. Lazzareschi Angelo. Signora Bresciani Marietta

Altri primi Ballerini per le Parti

Sig. Venafra Baldassare. Signora Montallegro Annetta.

Primi Ballerini per le Parti Comiche

Sig. Zannini Gasparo. Signora Bresciani M. sud.

*Secondi Ballerini**Seconde Ballerine*

Sigg. Bracchini Luigi

Sigg. Monticini Maria

Chiocchi Odoardo

Tacchini Giuditta

Scalabrini Francesco

Peghin Augusta

Bellocchi Antonio

Bellocchi Costanza

Cipriani Pietro

Baldanza Anna

N. N.

Castellari Teresa.

*Ballerini del Corpo di Ballo**Uomini.**Donne.*

Cocchignoni Francesco

Baldanzi Vardiana

Bustini Carlo

Versati Rosa

Gambaro Francesco

Benedetti Marianna

Baldanzi Serafino

Dona Teresa

Francesconi Francesco

Cucchignoni Rosa

Noli Sebastiano

Felici Anna

Bravosi Paris

Bravosi Paolina

Felici Antonio

Rossi Francesca

Boretti Giovanni

Gandini Luigia

Masini Ferdinando

Taverna Rosa

Demora Vincenzo

Franceschini Maria

Bustini Alessandro

Marzari Giovanna

Albini Giuseppe

Salvadei Caterina

Pinatti Alessandro

Politi Assunta

Parravicini Giuseppe

Casland Elisabetta

Corsi Giovanni.

Pinotti Antonia.

Comparsa Figuranti N. 76.

PERSONAGGI.

ROMOLO re e fondatore di Roma
Signor Antonio Monticini.

ERSILIA, principessa Sabina
Signora Luigia Demartini.

VALERIA, dama Romana
Signora Giuseppina Angiolini.

TAZIO, re dei Sabini di Cure, padre d' Ersilia
Signor Angelo Lazzareschi.

CURZIA, Sabina, moglie di Tazio
Signora Marietta Bresciani.

OSTILIO, patrizio Romano, amico di Romolo
Signor Francesco Scalabrini.

ACRONTE, principe de' Ceninesi amante d' Ersilia non
corrisposto
Signor Baldassare Venafra.

Dame e Cavalieri Romani.

Donzelle Sabine.

Ufficiali Romani e Sabini.

Soldati Romani e Sabini.

Littori.

Sommo Pontefice e Sacerdoti di Giove.

Contadini e Contadine dei dintorni di Roma.

Popolo.

La Scena è in Roma e nei dintorni.

ATTO PRIMO.

*Luogo sacro in cui Romolo ha fatto rinchiudere le
Donzelle Sabine sotto la custodia delle Dame
Romane.*

Gruppi di donne: Ersilia è alla testa delle giovani Sabine, e Valeria delle Dame Romane: in mezzo, la statua della Dea Vesta. Tutte formano intorno al simulacro delle danze mistiche e le rendono omaggio. Sopraggiungono Romolo e i Cavalieri Romani destinati ad essere gli sposi delle Sabine. Il re ed i compagni sollecitano le giovani ad arrendersi ai loro voti: le Dame Romane uniscono le loro preghiere, e giungono ad ottenere il favorevole assenso delle Sabine. Ma Ersilia ferma nel suo proposto non s'arrende agli inviti nè agli omaggi del re di Roma: è Sabina, e figlia d'un Padre giustamente irritato contro i Romani, e desso è il solo dispositore della sua mano. Preghiere, suppliche, tutto è impiegato per ismuoverla; ma senza effetto, perchè Ersilia, malgrado una visibile agitazione di cuore, resiste ad ogni lusinga. Romolo sperando dal tempo qualche favore, prega Ersilia d'esser almeno presente alle nozze delle sue compagne; ed ella v'acconsente. Romolo esce per dare le opportune disposizioni intorno alle nozze; e le Dame Romane conducono altrove le Sabine onde adornarle per la prossima festa. — Ersilia è sola, combattuta quindi dal dovere di obbedire al padre, e quindi dall'amore concepito per Romolo; in tale stato, le si presenta un soldato romano avviluppato nel manto che le porge un foglio. Lo riceve, lo scorre, e se lo accosta al cuore; ma la sua sorpresa è al colmo quando nel soldato che si scopre, ravvisa Tazio suo padre. Reciproci abbracciamenti ed affetti. Ersilia però temendo che possa incorrere in qualche grave pericolo se

fosse riconosciuto, scongiura il padre di fuggire da Roma a lui fatale. Tazio non teme; egli s'introdusse in Roma per vedere s'essa era fedele al dover suo; ed assicura la figlia di liberarla in breve dall'obbrobriosa sua schiavitù.

Ricompariscono le Sabine adornate per la festa nuziale. Tazio le rimprovera acutamente per la debolezza del sesso, non avendo saputo imitare l'esempio d'Ersilia. Frattanto s'annunzia l'arrivo di Romolo coi seguaci disposti a condurre le spose all'altare. Ersilia prega Valeria e le compagne di nascondere il padre suo, finchè trovi mezzo di fuggire. Le Sabine lo circondano, e Tazio s'invola con Valeria, mentre le Dame Romane entrano da una parte, ed il re col suo seguito dall'altra. Ersilia è invitata da Romolo a recarsi al Campidoglio; tremante si dispone a seguirlo. Le Dame Romane vengono in cerca delle spose Sabine che compariscono con Valeria. Ersilia trema pel padre, ma è rassicurata della sua fuga. I Cavalieri s'uniscono ciascuno colla sposa; Romolo dà la mano ad Ersilia.... romore improvviso d'armi: Ostilio con seguito persegue un Sabino sotto l'abito di soldato romano; il Sabino è disarmato: Ersilia crede che sia il padre suo, e per dolore sviene.... si richiama; ed implora appiedi del re la vita del prigioniero. Romolo ordina che sia rimesso in libertà, e condotto fuori di Roma. Ersilia giubilante vuole abbracciarlo, e invece del padre, riconosce in lui Acronte da lei sprezzato, e nemico implacabile di Romolo. Si ricompone, e per non compromettere il padre prega che colui sia rimandato. Acronte è dato in custodia ad Ostilio che deve condurlo ai confini della Sabina. --- Minacce d'Acronte contro di Romolo. --- Il corteggio s'incammina alla festa.

ATTO SECONDO.

Piccolo Bosco fuori della porta Carmentale.

Tazio è diretto a raggiungere l'esercito; incontra un ufficiale con seguito di soldati, e si nasconde. E' Ostilio, l'ufficiale che indica il cammino ad Acronte per entrare nella Sabina. Angustie d'Acronte, e speranze di ricomparire a vendicarsi. Tazio esce dalla macchia, e s'adombra vedendo un soldato romano. I due principi stanno per battersi; ma si riconoscono. Proteste di operare uniti per soggiogare il comune nemico. Nuove speranze d'Acronte sulla mano d'Ersilia. Partono entrambi per riunire gli armati d'ambe le parti, e ritornare con maggiori forze contro di Roma. --- Frattanto molti contadini d'ambi i sessi in frotte istrutti della gran festa nuziale che debbe darsi in Roma vanno riunendosi movendo verso la città per prendervi parte. Gioja comune anticipata che viene espressa con danze gaje e gioconde. Sopraggiunge Acronte con alcuni de' suoi seguaci Ceninesi. Piombano costoro ferocemente sui miseri ed innocenti Contadini i quali interamente sopraffatti dai Sabini sono sul punto d'essere a forza strascinati; senonchè Curzia, la regina di Cure, comparisce con una scorta. Ella corre sull'orme del re Tazio suo marito, e vorrebbe portarsi a Roma per conoscere il destino della figlia Ersilia e di Tazio. I Contadini alla vista di Curzia implorano la sua grazia; Curzia s'interpone presso Acronte che la compiace, ed i Contadini se ne vanno acclamando la bontà della pietosa regina.

Tazio sopraggiunge con parte de' suoi; abbraccia la sposa, e tutta le espone la situazione della cara Ersilia. Speranze di vittoria coll'unione delle forze d'Acronte. Questi ebro d'amore e di vendetta parte co' suoi; e Tazio affidando a nuovo scorta la regina, s'incammina coll'esercito per Roma.

ATTO TERZO.

Gran piazza appiedi del Campidoglio. Sulla cima, la gran quercia consacrata a Giove. Sul dinnanzi l'altare, e molti tripodi collocati quà e là. La piazza è ornata di festoni e di ghirlande.

Vicino all'altare il sommo Pontefice di Giove implora il favore del Nume pei novelli sposi che stanno in ginocchioni presso ad ognuno dei tripodi. Un sacerdote unisce le coppie, ed alza le mani al cielo al pari del sommo Pontefice. -- Tuono: sembra di felice presagio, e il sommo Pontefice lo annunzia. Esultazione di Romolo che si mette appiedi del Pontefice medesimo. Gli sposi discendono sulla piazza; Romolo ed Ersilia sono in mezzo all'allegrezza comune del popolo. Danze analoghe a cui non isdegnano di prender parte il re ed Ersilia. -- Grido improvviso d'allarme che interrompe la festa. Il nemico Sabino è penetrato in Roma; un maggior numero ne sovrasta. Costernazione delle donne romane e Sabine. Romolo è pronto ad affrontare i nemici; affida ad Ostilio le donne che dovrà guidarle al suo palazzo; e già s'incammina, quando un distacco romano gli conduce Curzia che fu arrestata per essersi di troppo inoltrata. Ersilia col massimo trasporto corre fra le braccia della madre, e poi a' piedi di Romolo: l'eroe commosso prescrive che la regina de' Sabini sia trattata degnamente; e dessa appunto con Ersilia, Valeria, le Dame Romane, e Sabine sono condotte da Ostilio al palazzo di Romolo.

ATTO QUARTO.

Giardini del palazzo di Romolo sul Monte Palatino che conduce alla Rocca detta di poi Tarpeja.

A cronte s'è inoltrato con alcuni de' suoi per impadronirsi del palazzo reale; mentre altri si sono rivolti al Campidoglio. A caso egli sorprende Ersilia che s'avviava ai giardini per avervi un asilo più sicuro. Tutto s'adopera per trattenere la principessa alle cui grida accorre Valeria che l'aveva seguita non lungi. Sono entrambe nelle mani de' Sabini, ed anche la regina Curzia: Ostilio sopraggiunto con numeroso stuolo obbliga i Sabini ad abbandonare la preda. I Sabini in atto di sottrarsi sono incontrati da Romolo: alla sua vista Acronte inferocito gli si slancia contro: si scagliano de' colpi terribili alla vista dell'esercito Romano, e del Sabino, che pendono incerti sul destino delle due nazioni. Finalmente Romolo respinge Acronte fino alla rocca; salitovi gli dà un colpo mortale, vacilla Acronte, cade, e nella sua caduta è precipitato dalla rocca. --- I Romani allora si gettano sopra i Sabini costernati; e sopraggiungono intanto Ersilia, e Valeria liberate da Ostilio. --- Durante la mischia, Tazio impadronitosi della cittadella col mezzo di Tarpeja, approfitta del disordine, e penetra nel Palatino con numeroso seguito. Terribile combattimento generale, in cui finalmente Romolo trionfa, e Tazio è disarmato, e sono vinti i Sabini. In tale momento Ersilia, le Sabine e le Dame Romane s'intromettono perdutoamente lagrimose e supplicevoli fra i padri, i Fratelli, e gli sposi quindi e quindi frementi, e sollecitano la cessazione degli odj e il ristabilimento della pace. Le preghiere, le lagrime e gli affetti prevalgono. Romolo rende la spada a Tazio, e nel dargli la libertà unitamente a tutti i suoi, gli chiede la mano d'Ersilia come pegno e guarentigia di

12
 pace. Tazio è interdetto, e vacilla. Romolo credendosi rigettato, gareggia di generosità, e rimette la figlia al seno del padre. Tazio assicuratosene fa qualche passo, e impone ad Ersilia di seguirlo. Ella obbedisce a stento.... Romolo stende la mano a Tazio in segno estremo d'amicizia; e Tazio meravigliato di tanta virtù, ritorna Ersilia fra le braccia dello sposo. La gioja del padre, d'Ersilia, e di Romolo sono inesprimibili. La letizia si diffonde fra Romani e Sabini: tutti s'avviano al palazzo di Romolo con manifesti segni di fraterna amorevolezza.

ATTO QUINTO.

Grande sala nel palazzo di Romolo con trono.

Arrivo pomposo e brillante dei due re, d'Ersilia, di Curzia, Valeria, ed Ostilio con le Dame Romane e Sabine. --- Romolo impegna la mano di Valeria con Ostilio in premio d'aver liberato Ersilia dalle mani d'Acronte. Giubilo d'Ostilio. --- Romolo colloca sul trono Tazio, Curzia, ed Ersilia, ed egli pure vi si assiede. Incoronazione d'Ersilia, e di Tazio. I Romani ed i Sabini prestano il giuramento di fedeltà ai due re, e riconoscono Ersilia e la madre di lei per loro regine. Romolo al colmo della felicità ordina delle feste e delle danze in cui ciascuno prende parte esprimendo la letizia che ha prodotto un sì felice avvenimento.

F I N E.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Grande atrio come nell' Atto primo.

CORO DI CORTIGIANI

Non dubbia, ah miseri!

Palese è l'ira;

Col ferro vindice

Morte s'aggira.

Lutto e ruina

A noi destina

L'inesorabile

Fatalità.

si disperdono

SCENA II.

L'IMPERATORE, LEONE.

IMPERATORE

Non più; tutto è svelato.

LEONE

Ah, Sire...

IMPERATORE

Ed ella

Potria giustificarsi? -- Indegna! Osserva:

trae un medaglione?

Lo riconosci?

LEONE *osservando*.

Andronico! Ma come?

IMPERATORE

Leggi or le note orrende. *gli dà alcune lettere.*

LEONE *le scorre di volo affettando sorpresa*

E chi rimise

Temerario in tue mani

Il ritratto fatale e i fogli arcani?

IMPERATORE

Destra ignota; ma fida.

LEONE

Ora comprendo

Perchè di sue querele

Alto ingombri la reggia Augusta oppressa...

IMPERATORE

Oh udirla ben vorrei...

LEONE

Vedi... s'appressa.

SCENA III.

IRENE, E L'IMPERATORE, LEONE *in disparte*.

IRENE

Sposo, signor, dal trono

Giustizia implora Irene.

IMPERATORE

Giustizia?

IRENE

Entro la reggia

Oltraggiata son io;... Forzati e schiusi

I sacri penetrati...

IMPERATORE

Ebben...

IRENE

M'invola

Una perfida mano

Oggetti preziosi...

IMPERATORE

Preziosi?...

IRENE

A te stesso

Celati non gli avrei;...

Lettere a me vergate

Dal principe...

IMPERATORE

Dal figlio?

IRENE

E la dipinta

Imago...

IMPERATORE

Ardisci anco ridirlo?..,

IRENE

Io l'ebbi

Dal prence il dì ch' a lui promessa sposa...

IMPERATORE

Eccoli, sì, son questi i fogli; è questa

L'immagin sua,...

IRENE

Che? Stelle!... In tuo potere?

Dunque per tuo comando?...

IMPERATORE

Sì, per comando mio tutto è scoperto...

Più non ingannerai. So che col prence
 Secreto abboccamento in ora estrana...
 Se pertinacia insana...
 Se la tua debolezza...
 S'io son tradito... in tenebroso asilo
 Perdendo onori e dritti,
 Sconterà chi m'offese i suoi delitti. *parte con Leone.*

SCENA IV.

IRENE, *indi* CORO DI FAMIGLIARI.

Qual gelido torrente
 Mi ruina sul cor! Cielo! che intesi?
 Quale oltraggio! Che ingiuria!
 Con vili esperimenti
 D'una sposa l'onor così cimenti?---
 Ma chi della ria frode
 Ministro fu? Chi la mia fè deluse?
 Chi l'abisso di morte anzi mi schiuse?
 Nel pianto e nell'affanno
 Provo il destin tiranno.
 Placati, o ciel pietoso;
 Dà fine al mio penar.
 O se ne' Fati è scritto
 Ch'io di dolor mi mora,
 Ah il suon dell'ultim'ora,
 Cielo, non indugiar.
 Or si vada...

CORO *di dentro.*

Oh tradimento!

IRENE

Quali voci! Oh ciel, che sento?

CORO *uscendo.*

Oh inudita crudeltà!

IRENE

Che mi recate, oh Dio!...

Che resta più a temer.

CORO

La fede e il dovere

Eudossa tradì;...

Dal seno la figlia

Il Sir ti rapì;...

Minaccia il Consiglio

D'Andronico i dì.

IRENE

Qual istante! Qual cimento!

Ed io resto e vivo ancor?

CORO

Deh che volgi?... Sventurata!...

IRENE

Non è vita in tanto orror.

Voi che in seno un core avete

Che per prova intende amor,

Alme belle, compiangete

Il mio barbaro dolor.

CORO

Se la sorte il giusto aita,

Degna è ben del suo favor.

SCENA V.

LEONE, MARZIANO.

LEONE

Marziano, ne' tuoi dubbi

Tropp'oltre eccedi.

MARZIANO

A che il Consiglio adunque,
Se Andronico evitar non può la morte?

LEONE

Immutarsi potria forse la sorte.
Cesare dee punir; ma di giustizia
Non precluda le vie facil vendetta.
Dopo il Consiglio a giudicare aspetta.

MARZIANO

Ma se il popolo intanto...

LEONE

Io so che freme
Tumultuando;... ma co' suoi più degni
M'attende il Sir; tu intanto
Evita la procella.

MARZIANO

Io seguirò d'Andronico la stella

partono.

SCENA VI.

Grande sala come nell' Atto primo.

CORO DI GIUDICI, *a parti.*

Sacro dover terribile

Ci appella al soglio accanto.

Libri il destin Giustizia,...

Il reo, se v'è, cadrà.

Dagli stellati cardini

Discendi in bianco ammanto,

Le nostre menti illumina,

O santa Verità.

*dopo il Coro, l'Imperatore con seguito
di guardie, e Leone.*

IMPERATORE

Pochi, ma fidi, a insolito Consiglio

Oggi v'aduno, o Grandi.

I fasti memorandi

Macchia del nostro regno

Sprezzator di mie leggi un figlio indegno.

Se accusator quì seggo,

Giudice già non son. --- Tu che in mia vece

Della sorte comune

Sei posto in guardia, al gran consesso, o Duce,

Tu presiedi per me. --- E voi, miei fidi,

Tutti d'intorno a lui loco prendete.

Olà, custodi: il prence a me traete.

siedono tutti, Leone in mezzo al Consiglio,

l'Imperatore separato.

SCENA VII.

ANDRONICO *fra le Guardie, e detti.*

ANDRONICO

(Qual mai concilio è questo!)

LEONE

Avanza, o prence.

ANDRONICO

(Frenar so appena il mio dispetto estremo.)

LEONE

Udisti?

ANDRONICO

Ebben...

LEONE

Tremi al cospetto?

ANDRONICO

Io fremo.

LEONE

Sai tu per quai delitti

Tratto ne vieni a questo

Augusto tribunal?

ANDRONICO

Quali delitti?

LEONE

Da fanatici spirti ammaliato

Al Cenobio vicino

Coi Bulgari ribelli

Trame ordisti.

ANDRONICO

Mentisci.

LEONE

Ecco le prove.

mostra un rotolo.

IMPERATORE

È il brando sguainato al mio cospetto,

Di, non accusa e grida

Traditore il tuo braccio e parricida?

ANDRONICO

Non mi sforzar deh, padre,

D'oltrepassar la meta

Che natura e le leggi han fra noi posto...

IMPERATORE

Il ver discopri e tosto...

ANDRONICO

A confessarmi reo

Non m' induce viltà.

IMPERATORE

Quale si aspetta

Castigo al fallo suo?

LEONE

Supplizio orrendo. *s' alza.*

CORO

Dei malfattor la morte.

tutti s' alzano.

SCENA VIII.

IRENE, e detti.

IRENE *indietro, udite le ultime parole.*

Oh ciel, che intendo?

IMPERATORE

Udisti? La condanna è proferita,

ANDRONICO

„ Si compia. „

IMPERATORE

„ Scopri i tuoi
„ Complici. „

ANDRONICO

„ Con infamia

„ Non ricompro la vita „

IMPERATORE

„ Colpa più grave è questo

„ Silenzio contumace. „

LEONE

„ Mancano le difese a reo che tace. „

IMPERATORE

Al supplizio t' appresta:

Guardie, sia tratto al suo destin.

IRENE *precipitandosi nel mezzo.*

T' arresta,

ANDRONICO

(Ciel! Chi vegg' io?)

IMPERATORE

Che ardisci?

IRENE

Io serbo il grande arcano;

Io parlerò per lui.

IMPERATORE

Tu? parla...

IRENE

In voi

Di sangue è ingorda sete;
Ma falliste la scelta. Io sola posso
Appagar vostre brame; io squarcio il velo...

IMPERATORE

Tu?

LEONE

(Che sarà?)

ANDRONICO

(Ove sono?)

IMPERATORE

(Avvampo e gelo.)

A 4

ANDRONICO

Nel periglioso istante
Reggi quell'alma, onore.
Raddoppia contro amore
Le forze di virtù.

IRENE

Nel periglioso istante
Come tacer, s'ei more!...
Tenero, umano core
Non può soffrir di più.

IMPERATORE, LEONE

Nel periglioso istante
Tu fremiti, e gemi, o core;
Ei fremiti e geme in
L'eccesso del furore
Più giusto mai non fu.

IMPERATORE

Parla dunque; qual arcano
Dee quel labbro disvelar?

IRENE

Co' nemici io tramai sola;
D'ogni colpa io rea qui sono;...
Patria, gloria, onore e trono
Solo in me dei vendicar.

IMPERATORE

Forsennata...

ANDRONICO

Quegli accenti
Son mendaci per pietà.

IMPERATORE

Comprendo, perfidi;

Diceste assai:
Condegno premio,
Fellone, avrai:
Per te supplizio
Vita sarà.

*ad Andronico.**ad Irene.*

CORO

Vita sì orribile
Non reggerà.

TUTTI

Colpita l'anima
Freno non ha.

ANDRONICO, IRENE

Che atroci palpiti
In me si destano!
Si dee d'un misero
vuol
Il sangue spargere:
Oh troppo barbara
Avversità!

IMPERATORE, LEONE.

Che atroci palpiti

In me si destano!
In lui

Si dee d' un figlio

Di questo perfido

Il sangue spargere.

Oh troppo orribile,

E' inevitabile

Necessità!

partono.

SCENA IX.

EUDOSSA, MARZIANO.

EUDOSSA

Il tumulto e l' orrore

D' ogni parte s' accresce.

Ma frettoloso veggo

Marzian...

MARZIANO

Nuove speranze

Io reco.

EUDOSSA

Ebben, che fia?

MARZIANO

Il popolo sommosso in armi scorre

Furibondo le vie. Sciolto dai ceppi

Il prence ad alte grida

Ciascan dimanda.

EUDOSSA

Ah pende

Il giudizio del padre.

MARZIANO

E chi l' attende? ---

Sappi ch' ardita impresa io volgo in mente. *parte Marz.*

EUDOSSA

Ah la tragga a buon fine il ciel clemente.

Tardi pentita io spargo

Inutili querele.

Oh fato mio crudele!

Oh mal serbata fè!

Ah di trovar la calma

Mai non isperi un' alma;

Se con virtude insieme

Congiunto amor non è.

parte.

SCENA X.

Logge imperiali.

L' IMPERATORE, *indi* LEONE.

IMPERATORE

Che volgi, o cor, che stai? Qual novo è questo

Dubbio incognito a te? --- Dunque fia vero

Che sediziosa plebe

Provochi il braccio mio? --- Leon, che rechi?

E' tutto in calma?

LEONE

Ah Sire,

E' necessario un colpo

Che de' ribelli audaci

Le speranze disperda.

IMPERATORE

--- Intendo.

LEONE

E' questo

De' giudici il decreto.

IMPERATORE

Porgi.

LEONE

Al tuo cenno...

per partire!

IMPERATORE

Bada;

Se la rea mischia cresce,

Dalla torre maggior tuoni il segnale,

E nunzio micidiale intorno sia

Della vendetta mia.

Leone parte.

SCENA XI.

L'IMPERATORE, *indi* CORO DI MINISTRI, e LEONE
a suo tempo.

IMPERATORE

Ecco il fatal decreto:

Andronico, cadrai; sarò felice. ---

Un figlio a morte infame!...

Quale felicità? Barbaro padre!

Se l'opprimere è bello,

Se sei contento ne' singulti estremi

Della vittima odiata, ond'è che fremi? ---

Vadasi;... ma qual voce

Gemebonda e severa

Gridarmi ascolto dal profondo: arresta,

Innocente è tuo figlio;... ah no; soccomba

L'infido, e seco Irene:

Essi di fiamma ria,

Ed io di gelosia

Gemo e smanio; e sì fiero

Di tenerezza e d'ira è il moto alterno

Ch'a me stesso di me toglie il governo.

Ah versar d'un figlio il sangue

La mia destra, oh Dio! potrà?...

Dubbia l'alma, incerta langue,

E risolversi non sa.

Vinci in me, paterno amore,

E seconda la pietà.

Olà, Ministri, olà...

il Coro esee.

CORO

Deh, signor...

IMPERATORE

Voi sospirate!...

Favellate... che sarà?

CORO

Le schiere fremono...

Cresce il periglio...

Sospendi il fulmine...

Salva tuo figlio...

Cedi alle voci

D'umanità.

IMPERATORE

Soave consiglio,

Nell'alma ti sento:

E' dolce l'accento

Ch'invita a pietà.

grande rimbombo.

Ah che ascolto!...

CORO

Qual fragore

Micidiale!...

IMPERATORE

Della torre ecco il segnale;...

Forse il figlio più non è.

LEONE *frettoloso.*

Al riparo... Sire...

IMPERATORE

Esponi...

LEONE

Son del prence i ceppi sciolti,

I custodi in fuga volti,
Ei s'invola...

IMPERATORE

Ah traditor...

Stelle implacabili,

Vinto non sono:

L'amor, la gloria

L'onor del trono

Nel sangue perfido

Vendicherò.

CORO

Teco siamo: avversa sorte

Trionfar di te non può.

IMPERATORE

Prodi, andiamo; avversa sorte

Trionfar di me non può. *partono.*

SCENA XII.

Gabinetto come nell' Atto primo.

IRENE, *indi* LEONE.

A gran pena ripiglio

I sensi miei. Cielo, che osai? Che dissi!

Ed or che fo? Che tento?

LEONE

Perdona, Augusta; io teco

Stimava il Sir paranco...

IRENE

E quali annunzi

Di Cesare alla sposa estreme leggi?

LEONE

Estreme?... Non per te...

IRENE

Forse...

LEONE

Sì; morte

Serbasi al prence.

IRENE

(Oh Dio!)

LEONE

Segnato è il foglio.

Ah so che in te pietade

Per lui favella... io stesso...

IRENE

E tu?... fia vero?...

Tu n'hai pietà?

LEONE

Se parli,

Può costarmi la vita.

IRENE

Oh!... che vuoi dirmi?

LEONE

Che per salvar il prence

A perder io me stesso

Fresto sarei.

IRENE

Tu il puoi salvar.

LEONE

T'inganni.

Odioso e sospetto

Ad Andronico fora il mio consiglio,

Ed ogni ajuto mio. Tu sola puoi

Tutto ottener...

IRENE

Come vederlo?

LEONE

Il vuoi? --

De' Romiti al Cenobio
 Un tuo fedele invia. Fra l'ombre fitte
 Fa che tacito ei tragga alle tue soglie:
 Tu alla fuga l'induci; io darò i mezzi
 Pronti...

IRENE

Del tuo soccorso...

LEONE

Vivi sicura e certa.

IRENE

Deh non perisca chi perir non merta. *partono.*

SCENA XIII.

Antico Cenobio suburbano.

CORO DI ROMITI, *indi* ANDRONICO.

Di grida insolite

Lungo clamor...

D'armi fragor

L'aure ferì.

Funesto di!

Che mai sarà?

Ma fra il sonno delle tombe,

Nel pacifico ritiro,

Importuno uman deliro

Qui non osi penetrar. *entrano nel Cenobio.*

ANDRONICO

O solinghe dimore, o dolci asili

Di virtù, d'innocenza, io vi saluto.

L'aura che lusinghiera

Sibila fra le piante,

Dell'onda il mormorio, l'alta che regna

Tranquillitade in questo

Venerando recesso

Invitano al riposo il core oppresso. --

Ah sì, qui, solo, ignoto

Fra l'ombre taciturne e i sacri marmi

Oblìo me stesso ed il furor dell'armi.

Diletta imagine

D'amor, di pace,

Tu spiri all'anima

Dolce vigor.

Se tal delizia

M'invìdi, o cielo,

E' troppo barbaro

Il tuo rigor.

Ma che dico? che fo? Vadasi omai. --

Mura, natie, grandezze avite, addio.

Tolgo a' vostri contenti

L'ingrato testimon de' miei tormenti. --

Volgasi a quella soglia.

s'incammina al Cenobio e n'esce

IL CAPO DEL CENOBIO

Ferma, chi sei, che vuoi? Tu mostri in volto

Sembianza di pietà;.. quali novelle

Ci rechi di Bizanzio?

ANDRONICO

Infaste assai:

Tutto è perduto.

IL CAPO

E Andronico?

ANDRONICO

Infelice!

Non chiedermi di lui.

IL CAPO

Tu tremi?... parla...

52
Dimmi... che miro? quell'aspetto!... oh Dio!
Di quella voce il suono...
Andronico, sei tu?

ANDRONICO

Sì, il prence io sono:

Al popolar tumulto
M'involo...

TUTTI I ROMITI

A' piedi tuoi
Si prostriamo, signor; vivi fra noi!

ANDRONICO

Sorgete, miei cari;
Vi stringo al mio seno:
Quì cessano almeno
Le pene del cor.
Quì tenera fede,
Ritrovo contento:
Oh giorno! oh momento
Di gioja e d'amor.

CORO

In calma respira
Dal lungo dolor:
Voci in lontanò.

Andronico...

ANDRONICO

Quai voci?
Voci più vicine.

Andronico...

ANDRONICO

Che fia?...

SCENA XIV.

MARZIANO COI BULGARI E DETTI.

MARZIANO

Vieni, eroe: secreta via
Alla reggia ci trarrà.

ANDRONICO

Alla reggia? E chi t'invia?

MARZIANO

Questa gemma tel dirà.

ANDRONICO

Come! Irene vuol vedermi?

Ah si voli... o cor, tu cedi?
Che farò? Marziano, credi?...
Sì; l'eroe ti seguirà.

I ROMITI

Resta, o prence; a nuovo rischio
Tu cimenti il tuo gran cor.

MARZIANO COI BULGARI

Vieni, o prence; in tuo sostegno
Hai de' Bulgari il valor.

ANDRONICO

Non tradirmi, o bella spene...
La mia fè mercede avrà;...
Rivedrò l'amato bene...
Lieta il core esulterà.

I ROMITI

Resta, o prence; acerbo fato
Periglioso è provocar.

MARZIANO COI BULGARI

Sì, potrai col nostro braccio
Il tuo fato debellar.

*partono Andronico e Marziano coi Bulgari;
i Romiti rientrano nel Cenobio.*

SCENA XV.

Gabinetto come sopra.

E' notte.

IRENE, *indi* ANDRONICO.

Dalle più oscure grotte

Dispiega il volo, o notte;

E col favor dell' ombre

Appaga il mio desir.

ANDRONICO

Irene!

IRENE

Ah prence, io ti riveggo!

ANDRONICO

E in quale

Stato! Ma imponi...

IRENE

Pria che il sangue scorra,

Va; di tua fuga i mezzi

Pronti già son.

ANDRONICO

Chi gli apprestò?

IRENE

Leone.

ANDRONICO

Che ascolto! orribil nome!..

IRENE

Ed ei pur solo

Sente or di te pietade.

ANDRONICO

Incauta! Come

Prestargli fede?

IRENE

Io ve l' indussi.

ANDRONICO

Oh laccio

Insidioso! -- Ah lascia

Ch' io parta...

IRENE

Ferma...

ANDRONICO

Pria

Che ne colga la trama,

A te stessa provvedi, alla tua fama.

Addio;.. tu sospiri!..

IRENE

Addio;.. che t' arresti?

ANDRONICO

Per me non nascesti...

IRENE

Non nacqui per te.

ANDRONICO

Gelare mi sento;..

IRENE

Mi sento languir...

A 2

Oh fero momento!

Oh crudo martir!

Nel seggio placido

Dell' ombre amanti

La calma trovino

Angosce e pianti;

E le nostre anime

Rapite in estasi

Liete gioiscano

D' un puro ardor.

ANDRONICO

Ma non odi?..

IRENE

Che?

ANDRONICO

Un romore...

Suon di morte...

IRENE

Ah ti rincora...

SCENA ULTIMA.

L' IMPERATORE, LEONE, MINISTRI E CORTIGIANI

Guardie con fiaccole e detti.

IMPERATORE

Sì, di morte è giunta l' ora...

IRENE

Giusto cielo!... aita!...

*sviene, due Damigelle accorrono
e l' assistono a rientrare.*

ANDRONICO

Oh Dio!...

le guardie lo conducono via.

LEONE

Ho compito il dover mio...

IMPERATORE

Taci, o trema di morir.

CORO

Notte di lagrime!

Notte d' orror!

Finè del Melodramma.

GIL BLAS DI SANTILLANO

O S I A

IL DOPPIO MATRIMONIO

BALLETTO PANTOMIMICO

IN TRE ATTI

C O M P O S T O

DAL SIGNOR CARLO AUGUSTO FAVIER:

ARGOMENTO.

Dall'ultimo capitolo del romanzo -- *Gil Blas di Santillano* -- si è creduto di poter desumere una piccola azione pantomimica di mezzo carattere in tre atti che viene offerta al rispettabile Pubblico col titolo *Il doppio matrimonio*. I preparativi campestri pel ricevimento di Gil Blas che ritorna al suo castello, ordinati dall'Alcalde; gli amori di don Juan de Tudella per Serafina figlioccia di Gil Blas; le contrarietà che insorgono ad angustiare l'Alcalde invaghito anch'esso di Serafina; l'arrivo di Gil Blas al suo castello; l'impressione che riceve alla vista di Dorotea sorella di don Juan di Tudella; il concerto del doppio matrimonio di don Juan con Serafina e di Gil Blas con Dorotea; la festa campestre data a Gil Blas con la manifestazione del doppio matrimonio che distrugge le speranze dell'Alcalde, sono i diversi incidenti che combinati colla danza formar debbono il soggetto del finale enunciato divertimento.

PERSONAGGI.

DON JUAN DE TUDELLA
Signor Monticini.

DONNA DOROTEA sua sorella
Signora Demartini.

GIL BLAS DI SANTILLANO
Signor Lazzareschi.

SCIPIO suo segretario, marito di
Signor Venafra.

BEATRICE madre di
Signora Bresciani.

SERAFINA figlioccia di Gil Blas
Signora Angiolini.

L' ALCALDE del villaggio di Lirias
Signor Zannini.

Contadini e Contadine
Servitori di Don Juan
Servitori di Gil Blas.

Personaggi danzanti.

Il Signor Hullin. La Signora Elisa Vaguemolin.

La Scena è nel villaggio e castello di Lirias
appartenente a Gil Blas di Santillano.